

«Rincari, ora più gas italiano Si può salire a 19 miliardi»

Cao: maggior impatto ambientale dall'importazione dalla Russia

Intervista

di Rita Querezè

Perché i prezzi del gas continuano a salire? E fino a quando si manterranno a livelli così elevati? Queste le domande che si fa chi gestisce imprese ad alto consumo di energia, dalle acciaierie, alle ceramiche, ai cementifici. Ma anche il cittadino in smartworking che non può sfuggire al caro bolletta.

Quali sono le risposte possibili?

«Purtroppo i segnali non sono positivi — dice **Stefano Cao**, classe 1951, fino al maggio scorso amministratore delegato di Saipem, oggi presidente di Gas Plus, società attiva nell'esplorazione, produzione, acquisto, distribuzione e vendita di gas —. Nel 2016 si è registrato un crollo dei prezzi di petrolio e gas. L'attesa per la riconversione verso le rinnovabili ha poi prodotto una riduzione degli investimenti per l'estrazione. Il risultato sono gli aumenti dei prezzi che vediamo. Mi aspetto che il problema resti per tutto il prossimo anno e probabilmente anche per il 2023».

Mettere in conto stanziamenti pubblici stabili per calmiere le bollette rischia di diventare troppo oneroso.

«Ne sono assolutamente convinto, bisogna pensare ad altre soluzioni. Credo in particolare che l'Italia dovrebbe aumentare l'estrazione di gas. Il nostro Paese ha bisogno ogni anno di 70 miliardi di

metri cubi di gas ma sul nostro territorio ne produciamo soltanto 4. E pensare che l'Italia produceva 18-19 miliardi di metri cubi. Un ammontare che oggi sarebbe prezioso per contribuire a tenere i prezzi sotto controllo. Ricordo che il gas estratto in Italia ci costerebbe 5 centesimi al metro cubo contro i 130-135 di quello importato».

Al momento è in vigore una moratoria che impedisce nuove trivellazioni. Non vale la pena accollarsi un costo in più per evitare danni all'ambiente?

«Si tratta di un danno all'ambiente molto inferiore a quello che facciamo comprando il gas in Russia e trasportandolo per cinquemila chilometri, con le dispersioni che questo comporta».

La moratoria resterà finché la Conferenza unificata Stato-Regioni non approverà il Pitesai, il Piano per la ricerca e lo sfruttamento degli idrocarburi sul territorio nazionale.

«Sono convinto che i movimenti no-triv, no-tap, no-tav abbiano creato un danno all'Italia. Ogni singola questione andrebbe valutata in modo non ideologico. Il gas estratto in Italia offrirebbe occasioni di lavoro. Chi estrae pagherebbe royalty e tasse in Italia».

A quanto potrebbe arrivare la produzione di gas in Italia?

«Ci sono diverse opportunità note e non sviluppate nella stessa pianura Padana. Senza contare le possibilità di estrazione al largo delle nostre coste, oggi sfruttate dagli altri Paesi che si affacciano sull'Adriatico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice



● **Stefano Cao**, classe 1951, fino al maggio scorso ha ricoperto la carica di amministratore delegato di Saipem. Oggi è presidente di Gas Plus, società attiva nell'esplorazione, produzione, acquisto, distribuzione e vendita di gas

